



RASSEGNA STAMPA 1 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Fisco, taglio al cuneo già in manovra

La riforma

L'anticipo della riforma fiscale si candida a metà dei 22 miliardi disponibili

Nella legge di bilancio anche ammortizzatori sociali e fondi per Sanità e welfare

Quasi la metà dei 22 miliardi di risorse che la crescita del Pil rende disponibili per la prossima legge di bilancio potrebbero servire a finanziare la riforma fiscale. Il resto potrebbe essere destinato all'estensione degli ammortizzatori sociali e il welfare dopo la fase emergenziale legata alla pandemia, al rafforzamento del sistema sanitario e agli incentivi per gli investimenti privati. Si tratta per ora di ipotesi sviluppate sul piano tecnico. Il confronto tra i partiti della variegata maggioranza di governo entrerà nel vivo solo dopo il voto per

le amministrative. La prossima settimana, con il passaggio in Consiglio dei ministri della legge delega, segnerà dunque l'avvio ufficiale del lavoro sulla riforma fiscale, la cui applicazione potrebbe essere anticipata in modo sostanzioso proprio grazie alle "nuove" risorse in manovra. La forza d'urto prodotta dall'effetto crescita consentirà di intervenire in modo sensibile sull'Irpef e in particolare sul carico che pesa sui redditi medi per il salto dell'aliquota al 38%.

Marco Rogari e Gianni Trovati

— a pagina 3

Taglio del cuneo già in manovra Obiettivo metà dei 22 miliardi

Verso la legge di bilancio. Alla riforma del Fisco potrebbero andare fino a 11 miliardi tra fondi nuovi e risorse già stanziati. Ammortizzatori e welfare candidati a 6 miliardi, ma resta l'incognita pensioni

Con l'effetto Pil meno urgente la caccia ai fondi fra le tax expenditures: il riordino sarà affidato alla delega sulla riforma

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

La riforma fiscale prova a prenotare quasi la metà dei 22 miliardi offerti alla legge di bilancio dall'effetto-crescita. In lista premono poi gli interventi per estendere gli ammortizzatori sociali e il welfare dopo la fase emergenziale, i nuovi fondi per il rafforzamento del sistema sanitario e gli incentivi agli investimenti privati.

Fissata nella Nota di aggiornamento al Def approvata mercoledì la cornice della manovra, ora il governo deve passare ai numeri. Finora il lavoro, intenso, si è sviluppato solo sul piano tecnico: perché il confronto politico fra le agende, molto diverse, dei partiti che compongono la maggioranza entrerà nel vivo solo la prossima settimana, una volta archiviato il primo turno delle amministrative in oltre 1.300 Comuni. Su tutto l'impianto pesa una grossa incognita: legata alle pensioni, che con il 31 dicembre vedono tramontare Quota 100 prospettando uno scalone che ha bisogno di fondi per essere smussato.

Il criterio con cui saranno selezionate le priorità è stato chiarito in modo esplicito dal premier Mario Draghi: si alle misure che alimentino una crescita «equa, sostenibile e duratura», no agli interventi che non rispondono a questo requisito.

La chiave pro-crescita, nelle intenzioni espresse da Governo e Parlamento, sarà il centro della riforma fiscale. Che la prossima settimana partirà ufficialmente con il passaggio in consiglio dei ministri della legge delega. Ma che, sul piano dell'attuazione, potrebbe essere anticipata in modo sostanzioso dalla manovra. Proprio grazie agli spazi prodotti dall'effetto-Pil al 6%. Un aiuto che rende meno urgente la caccia ai fondi attraverso il riordino delle tax expenditures, compito che infatti sarà affidato alla delega come spiega il Rapporto sul tema allegato alla NadeF.

La NadeF indica chiaramente la priorità assegnata dal governo al taglio al cuneo fiscale quando parla di «prima fase della riforma dell'Irpef» (pagina 54). Fin qui la casella della riforma aveva a disposizione per il prossimo anno solo 2,3 miliardi, quelli del fondo creato dalla manovra 2020 e non ipotizzati dalla messa a regime dell'assegno unico. Una cifra, questa, del tutto insufficiente per intervenire in maniera sensibile sull'Irpef, e in particolare sul carico riservato ai redditi medi dal salto di aliquota del 38%. Proprio per questo le prime attenzioni del governo si erano concentrate sull'ipotesi di cancellare il contributo Cuaf (Cassa unica assegni familiari), che costa due miliardi ed è a carico dei datori. Il margine aperto dall'effetto-Pil potrebbe però aggiungere le risorse necessarie per partire subito con l'Irpef e stimate finora in almeno 7-9 miliardi. In un gioco in cui potrebbero rientrare anche i 4,357 miliardi del fondo, per ora «potenziale», alimentato dai risultati

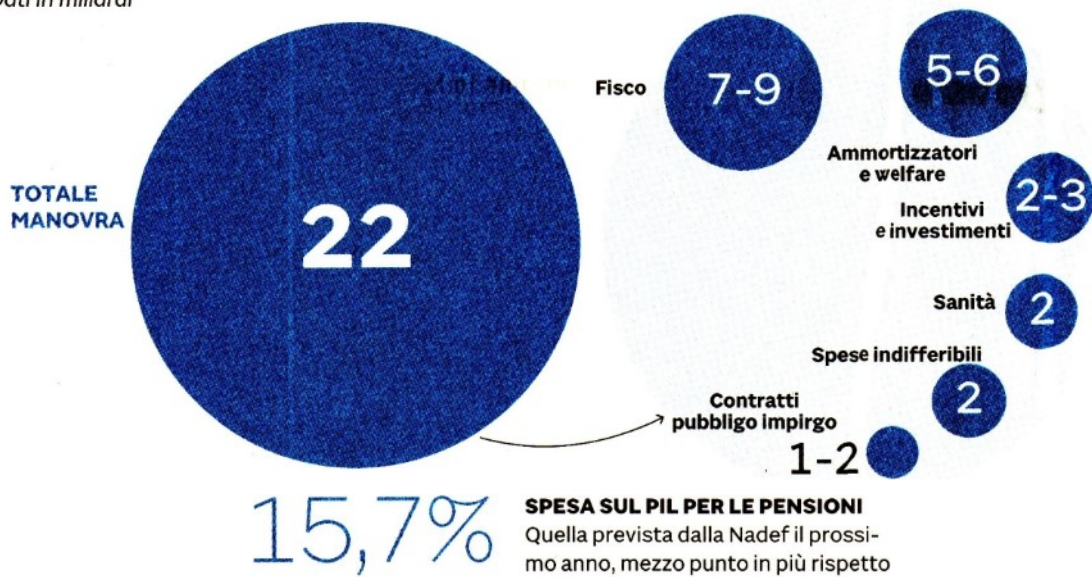
della lotta all'evasione.

L'ossigeno della crescita è vitale anche per mettere mano davvero alla riforma degli ammortizzatori sociali, fin qui discussa solo tra ministero del Lavoro e sindacati ma senza certezze sulle risorse. A questo capitolo, che comprenderebbe fra gli altri interventi anche il rifinanziamento della Naspi, potrebbero finire secondo i primi calcoli almeno 5 miliardi, a cui si aggiungerebbero i fondi liberati dal cashback (fino a 3 miliardi se il meccanismo fosse accantonato definitivamente). L'uscita dalla crisi, che nello scenario della NadeF non contempla nuove restrizioni all'economia, richiede però un rafforzamento dei fondi alla sanità, anche per l'acquisto delle ulteriori tornate di vaccini. Mentre il pubblico impiego si attende dalla legge di bilancio il finanziamento alla riforma degli ordinamenti professionali, promesso dal Patto di Palazzo Chigi e al centro delle trattative con i sindacati, oltre ai fondi di partenza per i contratti 2022-24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

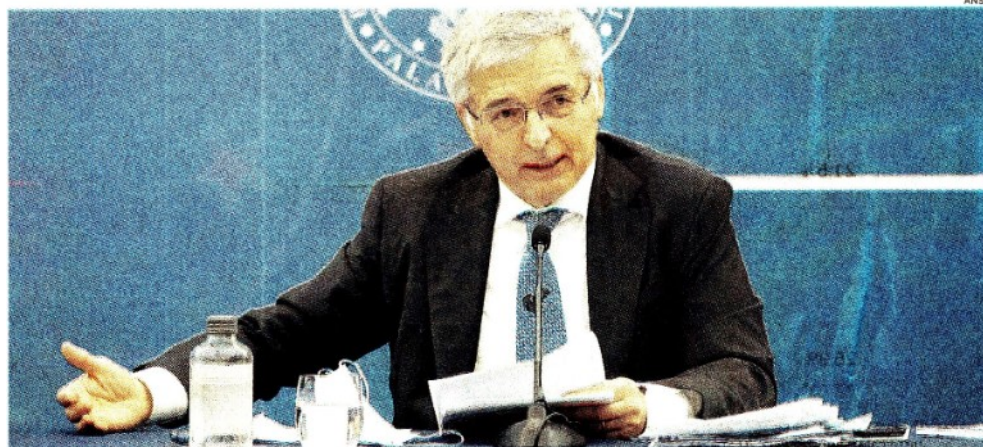
Manovra, le misure in corsa

Dati in miliardi



SPESA SUL PIL PER LE PENSIONI

Quella prevista dalla NadeF il prossimo anno, mezzo punto in più rispetto al 2018. La curva scenderà leggermente fino al 15,3% del 2027



I paletti della NadeF. Con la Nota di aggiornamento definita la cornice dentro la quale si decidono le risorse da assegnare, ha spiegato Il ministro dell'Economia Daniele Franco

Bonomi: avanti con le riforme strutturali, rispettare i tempi

Il Pnrr

Presidente Confindustria: i soldi del Pnrr siano spesi bene e nei tempi previsti

Nicoletta Picchio

La nostra preoccupazione è che i soldi vengano spesi nel miglior modo possibile, nei tempi previsti, e che si vada avanti con le riforme» per sciogliere «quei nodi che da «troppi anni imbrigliano il paese». Riforme, quindi, e rispetto del cronoprogramma: due aspetti fondamentali per Carlo Bonomi se vogliamo cogliere l'occasione storica del Pnrr e dei fondi europei. «La buona riuscita del piano dipenderà dalla capacità del governo di rispettare le 528 condizioni concordate con la Ue per accedere alle risorse», ha spiegato il presidente di Confindustria, in un video messaggio per la terza edizione della Scuola Fino a prova contraria, dal titolo Rinascita Italia. Le misure da adottare per la fine dell'anno sono 51 tra riforme e investimenti (24 investimenti e 27 riforme). Al 22 settembre erano stati raggiunti 5 obiettivi per gli investimenti; per quanto riguarda le riforme ne erano state definite 9, mentre le altre sono in via di approvazione.

Serve una governance efficace, «è necessario un processo partecipativo anche per rafforzare la partnership pubblico-privato», occorrono rigorosi processi di monitoraggio «tenuto conto an-

che degli ostacoli attuativi». Un contributo importante per Bonomi potrà arrivare dal tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale presso la presidenza del Consiglio «che auspichiamo avvenga la prima possibile».

Serve un'alleanza tra le forze sociali, economiche e politiche. Bonomi ha rilanciato il Patto per l'Italia «che Draghi ha definito una prospettiva economica condivisa. È il tempo opportuno per migliorare il paese con il contributo di tutti». In Italia e in Europa. La Ue ha reagito in modo straordinario, realizzando il Next generation Eu. Con i 750 miliardi di euro il piano rappresenta «un passo avanti verso una maggiore integrazione delle politiche economiche degli Stati membri».

La responsabilità di attuare il Pnrr non è solo nei confronti dei cittadini italiani, ha continuato Bonomi, ma anche verso quelli europei. Fare le riforme vuol dire crescere, aveva sottolineato Bonomi in mattinata, parlando all'assemblea di Confindustria Lombardia: «abbiamo bisogno di una crescita almeno decennale, forte e duratura, altrimenti non saremo in grado di ripagare il debito pubblico e avremo fallito nella missione di creare un futuro migliore per i nostri figli». Occorre un grande progetto di politica industriale, con particolare attenzione alla transizione energetica: «le transizioni hanno costi economici e sociali, rischiamo di perdere intere filiere».



Confindustria. Carlo Bonomi

Le altre notizie

*Economia e vino
Il forum nel resort
di Bruno Vespa*

Sarà la masseria Li Reni, a Manduria, ad ospitare l'8 e il 9 ottobre, il forum «Economia e vino». Quattro i panel in programma a cui saranno presenti, tra gli altri, Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, Andrea Orlando, ministro del Lavoro, Renato Brunetta, ministro per la Pubblica Amministrazione, Michele Emiliano, presidente Regione Puglia. L'evento sarà moderato da Bruno Vespa.

LA NOTIZIA**Patti territoriali,
al via i finanziamenti**

Pubblicato dal Ministero dello Sviluppo Economico il decreto per l'accesso ai contributi per progetti di sviluppo proposti da piccole e medie imprese ed enti locali da finanziare con 100 milioni di euro derivanti dalla chiusura dei Patti territoriali e dei Contratti d'area. Secondo il testo del bando, ciascun progetto pilota selezionato può ottenere fino a un massimo di 10 milioni di euro. Ne dà notizia l'on. **Francesca Galizia** del M5S.

Sicurezza sul lavoro, stretta sulle sanzioni

La misure in arrivo. Scatterà più facilmente la sospensione dell'attività e scenderà la soglia per il lavoro nero. Ispettorato, rafforzamento al via

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

È in arrivo un rafforzamento delle sanzioni previste dal Testo unico su salute e sicurezza del lavoro: la sospensione dell'attività d'impresa scatterà più facilmente. In caso di gravi violazioni in materia di sicurezza, l'interruzione sarà operativa già al primo rilievo, e verrà eliminata la recidiva. Inoltre si ridurrà l'attuale 20% di soglia di lavoratori in nero, che in caso di ispezione determina la temporanea cessazione d'attività (è ancora oggetto di valutazioni dove portare l'asticella, si potrebbe dimezzare la soglia al 10%). Si ipotizzano anche sanzioni penali in caso di sfruttamento della manodopera di persone in grave difficoltà, ridotte in stato di soggezione.

Sono alcuni dei principi contenuti nella bozza oggetto di studio da parte dei tecnici del ministero del Lavoro e di Palazzo Chigi che verrà portata la prossima settimana in consiglio dei ministri; il veicolo normativo potrebbe essere il Dl fiscale (si riflette se sia lo strumento giusto). Insieme alle sanzioni si rafforza l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) che allarga le sue competenze e l'organico che attualmente è di 4.500 dipendenti (tra ispettori e personale amministrativo). Ieri è partito il concorso per 300 funzionari amministrativi bandito prima dell'emergenza Covid, mentre a metà ottobre dovrebbero essere banditi altri 822 posti (di cui 691 ispettori). In ag-

giunta il Pnrr prevede ulteriori 2.100 assunzioni all'Inl, per un totale di circa 3.200 nuovi ingressi. «Entro fine anno ne saranno assunti 1.200» ha annunciato il ministro Orlando.

Tra le ipotesi c'è anche quella di affidare all'Ispettorato il coordinamento della vigilanza sulla sicurezza, affidato alle Regioni e di uniformare una serie di competenze dell'Inl a quelle delle Asl. Altro passaggio importante è rendere interoperabili le banche dati dei diversi soggetti che si occupano di sicurezza, ovvero Inl, Inail, Inps e Asl. Si punta alla creazione di una banca dati centrale per rendere con-

trolli e sanzioni più efficaci evitando sovrapposizioni, e superando le resistenze delle varie amministrazioni. Si prenda il caso della sospensione d'attività per gravi violazioni che attualmente scatta in caso di recidiva nel quinquennio precedente; con le banche dati che non dialogano, viene spiegato dall'esecutivo, e il registro non operativo, di fatto è assai difficile poter applicare questa sanzione.

L'impegno ad approvare presto nuove norme è stato preso dal premier Mario Draghi con i sindacati nell'incontro sulla sicurezza che si è svolto lunedì a Palazzo Chigi. Il leader della Cgil, Maurizio Landini ieri ha preannunciato assemblee nei luoghi di lavoro, se tarderanno le nuove norme. Ma il ministro Orlando nel confermare il timing delle nuove misure per la prossima settimana, ha parlato di «norme che individuino sanzioni più tempestive per imprese che non rispettano le regole, che facilitino la possibilità di raccogliere i dati per chi compie violazioni». Si ipotizza anche di rafforzare le commissioni bilaterali tra aziende e sindacati sui controlli e la prevenzione all'interno delle imprese. Per Confindustria più che partire con meccanismi punitivi ex post, occorrerebbe agire ex ante, prima degli incidenti, puntando su prevenzione, formazione e collaborazione in azienda, garantendo la tutela a chi segnala rischi e malfunzionamenti dei dispositivi di sicurezza.

LE MISURE ALLO STUDIO

Rischio sospensione

In caso di gravi violazioni l'interruzione sarà operativa già al primo rilievo

Lavoro nero

Si ridurrà l'attuale 20% di soglia che in caso di ispezione determina la temporanea cessazione

Sfruttamento

Si ipotizzano anche sanzioni penali in caso di sfruttamento della manodopera di persone in grave difficoltà, ridotte in stato di soggezione.